

le citazioni

Il parere dei maestri scomodi su identità, integrazione e sensi di colpa dell'Occidente

Finkielkraut, Scruton, Hughes e Sartori spiegano i paradossi delle società

Presentiamo ai nostri lettori un piccolo florilegio tratto dai libri di Alain Finkielkraut e altri. Al centro il tema del politicamente corretto e le sue implicazioni culturali, linguistiche e politiche. Uno dei tanti percorsi possibili nel pensiero non allineato al conformismo, per capire come il relativismo abbia avuto come appoggio la cancel culture.

«La Francia è a immagine dell'Europa, e ha smesso di credere nella sua vocazione (passata, presente o futura) di guida dell'umanità verso la realizzazione della sua essenza. Per l'Europa non si tratta più di convertire chicchessia (conversione religiosa o riassorbimento della diversità delle culture nella cattolicità dei Lumi), ma di riconoscere l'altro attraverso l'ammissione dei torti compiuti nei suoi confronti. L'Europa è tenuta, più in generale, ad accogliere ciò che essa non è, cessando d'identificarsi con ciò che essa è». I suoi chierici, sul finire del XX secolo, non prendono le difese dell'*Aufklärung* (illuminismo, *n.d.r.*) contro il romanticismo, ma prescrivono una cura da cavalli contro ogni *hybris*: il romanticismo verso gli altri. Se l'Europa deve denazionalizzarsi e rinunciare di slancio a ogni predicato identitario, è perché possono svilupparsi liberamente le identità che la sua storia ha maltrattato».

Alain Finkielkraut *L'identità infelice* (Guanda, 2015)

«L'esperienza di appartenenza richiesta dall'ideale illuministico del cittadino perde importanza, e una "cultura del rifiuto" la sta sostituendo. Le persone giovani non guadagnano nulla da questa cultura, tranne che smarrimento e la perdita di ogni senso dell'identità. Se proven-

gono dall'ambiente degli immigrati che preserva la memoria di una legge religiosa, esse ritorneranno spesso entusiasticamente a un'esperienza religiosa di appartenenza, e si definiranno in opposizione alla giurisdizione territoriale dalla quale sono apparentemente governate».

Roger Scruton *L'Occidente e gli altri* (Vita e Pensiero, 2004)

«L'assortimento di vittime disponibile una decina di anni fa - negri, chicanos, indiani, donne, omosessuali - è venuto allargandosi fino a comprendere ogni combinazione di ciechi, zoppi, paralitici e bassi di statura o, per usare i termini corretti, di non vedenti, non deambulanti e verticalmente svantaggiati. Mai, nel corso della storia umana, tante perifrasi hanno inseguito un'identità».

Robert Hughes *La cultura del piagnistero* (Adelphi, 1994)

«La società aperta quanto "aperta" può diventare? La elasticità (apertura) della società aperta è attualmente messa a dura prova sia da rivendicazioni multiculturali interne (come negli Stati Uniti), sia dalla massiccia pressione di flussi migratori esterni (come è soprattutto il caso dell'Europa)».

Giovanni Sartori *Pluralismo, multiculturalismo e estranei* (Bur, 2000)